

# Nel 2094 il mondo non sarà bellissimo

Una scena di «Salmagundi» una specie di profetia alla Orwell dell'Italia che sarà, apparentemente ricca e fortunata nella realtà teatro di uno sfascio generale, soprattutto di tipo morale e intellettuale

CATANIA. Speriamo che non sia così l'Italia del 2094, ma purtroppo ci sono tutte le premesse perché si realizzi la profetia disegnata da Marco Martinelli e Ermanna Montanari (regista l'uno e scenografa-costumista l'altra) ideatori di «Salmagundi» ora in programmazione all'Ambasciatori ospite dello Stabile.

E' l'immagine del nostro Paese come è prevedibile che sia alla fine di questo secolo: gli italiani tutti impegnati nella difesa della salute, vittoriosi nella guerra contro virus ed epidemie, assolutamente invidiati da tutto il mondo per la longevità che permette di superare gli ottanta anni senza alcun apparente difetto organico. Mondo bellissimo?

Macché. Continuerà la strage negli incidenti stradali e si vivrà con disagio. Niente posti di lavoro. Quei pochi di-

sponibili vengono assegnati con palei favoritissimi. Anche quando hai conquistato un contratto decente lo devi difendere dai colleghi arrivisti, dalle arrampicatrici di tutte le risme che fanno della seduzione la scala verso le posizioni di comando. E fosse finita qui! Perché nell'Italietta di fine XXI secolo il tasso di litigiosità è giunto all'estremo. Si litiga, si grida, ci si pesta i piedi in tutti i consessi, si confonde il lavoro serio con lo show, negli ospedali si balla il tip tap e si rimedia allo sfascio generale cantando l'inno nazionale (nel frattempo cambiato rispetto all'attuale).

Roba da matti. Fortuna che è tutta

fantascienza: ma anche Orwell dipinse il 1984 quando ancora quella data era lontana e, purtroppo, aveva colto nel segno: anzi aveva sbagliato per difetto, con i Grandi Fratelli e il becerrume oscurantista che oggi domina incontrastato nell'Occidente.

Dunque c'è da preoccuparsi per la profetia di Salmagundi (il titolo deriva da uno scritto satirico dell'ottocentesco Washington Irving) e magari dovremmo correre subito ai ripari.

Ma per una sera divertiamoci a questa satira sferzante nella quale (finalmente!) non si prendono in giro i boiari del momento, ma il loro popolo, che

Satira sferzante quella dello spettacolo «Salmagundi» in scena al Teatro Stabile di Catania: dinamico, travolgente, surreale

siamo noi, tutti responsabili dello sfascio intellettuale e morale di questi anni traballanti.

Gli interpreti della numerosa compagnia sono tutti bravi, specialmente Alessandro Renda (il giovane contestatore) e Luigi Dadina (il dirigente dell'istituto scientifico da burla): sia nella recitazione, sempre dinamica e travolgente, che nei momenti di danza e nelle invenzioni satiriche surreali.

Diverdiamoci e speriamo: perché la satira, il fescemino degli antichi Romani, è già un inizio di guarigione dai mali della società.

**SERGIO SCIACCA**